



COMUNE DI POLVERARA
Provincia di Padova

P.A.T.

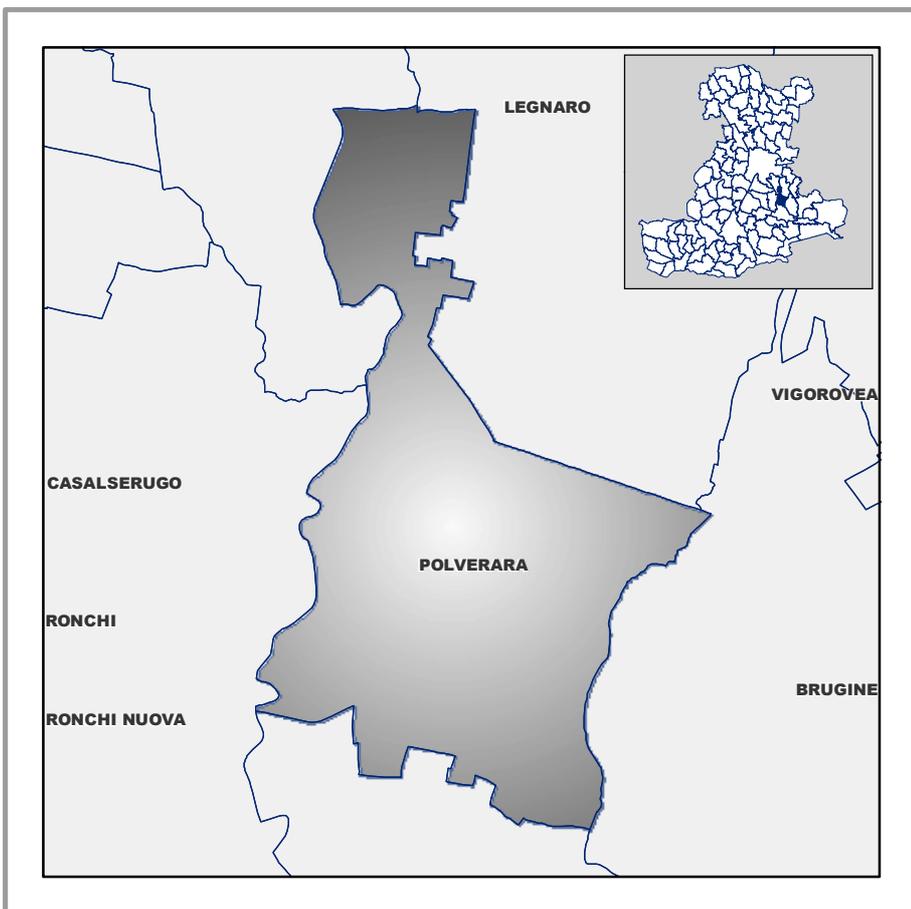
Elaborato



Scala



Relazione specialistica Sistema beni storico-culturali



Sindaco
Sabrina Rampin
Assessore Urbanistica
Olindo Bertipaglia
U.T.C. - Settore urbanistica -
Ufficio di Piano
Geom. Floriano Pinato

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Documento preliminare -
pianificazione urbanistica -
quadro conoscitivo -
coordinamento

Arch. Giancarlo Ghinello
Studio Giotto Associato

Sistema ambientale - sistema
agricolo - paesaggio rurale
Dr. Agr. Giacomo Gazzin
Studio Agriplan

Sistema storico-culturale - assetto
storico-insediativo - paesaggio
interesse storico

Arch. Fabio Zecchin

Sistema ambientale fisico -
difesa del suolo - compatibilità
geologica

Dr. Geol. Alberto Stella
Georicerche s.r.l.

Compatibilità idraulica

Ing. Pietro Cevese

Cevese-Parpajola Ingegneria idraulica

Relazione ambientale - vas
Dr. Antonio Buggin



Aprile 2012

Il sistema dei beni storico culturali

RELAZIONE

Il Documento Preliminare del PAT prevede tra i propri obiettivi programmatici la salvaguardia dell'ambiente naturale, culturale e dei paesaggi, valorizzando contestualmente le risorse umane, naturali e culturali.

Pertanto il Documento Preliminare per quanto riguarda il paesaggio d'interesse storico prevede il recepimento e l'integrazione nel quadro conoscitivo dei sistemi e degli immobili da tutelare specificandone la relativa disciplina.

In particolare devono essere individuati:

- gli edifici di valore storico – architettonico, culturale e testimoniale con i relativi spazi inediti di carattere pertinenziale e i contesti figurativi quali le Ville Venete, gli edifici d'interesse storico – artistico ai sensi del D. Lgvo n. 42/2004 e s.m.i. ed i beni immobili di proprietà comunale ed ecclesiastica la cui costruzione risalga ad oltre 70 anni (ai fini di cui all'art. 10 D.Lgvo n. 42/2004);

- il sistema insediativo rurale;

- le zone archeologiche (art. 27 P.T.R.C.);

- la viabilità storica extraurbana e gli itinerari d'interesse storico – ambientale (art. 30 P.T.R.C.);

- gli itinerari d'interesse storico – ambientale (art. 30 P.T.R.C.).

Il PAT salvaguarda e valorizza le tipologie superstiti dell'architettura rurale storica, garantendo la conservazione degli elementi tradizionali e delle caratteristiche architettoniche ed ambientali degli insediamenti, attraverso l'attuazione di interventi volti alla conservazione e al recupero funzionale degli insediamenti stessi e di tutte le loro testimonianze materiali, nonché alla tutela delle aree circostanti, delle viabilità storiche e delle grafie territoriali di sedimentata storicità.

Il Documento Preliminare inoltre prevede per i centri storici di cui all'Atlante Regionale la classificazione in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative e ne individua la perimetrazione, i fattori di degrado ambientale ed edilizio stabilendo infine le azioni per la salvaguardia e la riqualificazione.

Il Documento Preliminare poi prevede:

- l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e l'indicazione dei criteri per la loro disciplina:

- la definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali della edificazione in zona agricola tenendo conto delle esigenze delle strutture agricole produttive;

- la promozione della valorizzazione e del recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola.

In merito all'archeologia industriale il Documento Preliminare promuove il riuso dei principali e più significativi manufatti da individuare con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici ed espositivi

Il Documento Preliminare promuove altresì lo sviluppo dei tematismi collegati al settore turistico – ricettivo per uno sviluppo sostenibile e durevole di area vasta che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, storico-culturale.

In particolare indica le seguenti azioni:

- la valutazione della consistenza e dell'assetto delle eventuali attività esistenti e la promozione dell'evoluzione delle eventuali attività turistiche;

- l'individuazione di eventuali aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva;

- la previsione dell'estensione della rete dei percorsi ciclabili di interesse intercomunale (Piano Provinciale delle Piste Ciclabili);

- la individuazione di particolari siti e strade panoramiche e previsioni di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;

- il recupero e la salvaguardia dei prodotti tipici locali, la promozione dei vari settori agro-alimentari.

L'impostazione generale ed i fondamenti del presente Sistema fanno riferimento al D.Lvo 42/2004, agli artt. 16, 40 e 41 della L.R. 11/2004, al P.T.R.C., al P.T.C.P. di Padova e al PATI Saccisica.

E' bene, infatti, evidenziare che il PAT deve confermare ed applicare nel particolare quanto previsto dal vigente P.T.C.P. di Padova, il quale ha inteso estendere

le proprie norme di indirizzo dai beni e siti puntuali ai contesti monumentali e di pregio del territorio, tutelandone le caratteristiche di valore storico – paesaggistico e promuovendone una idonea valorizzazione sostenibile.

La normativa di tutela garantisce la sostenibilità degli interventi mentre la valorizzazione, attuata attraverso i sistemi dei Beni Culturali e Paesaggistici, indirizza i fruitori verso iniziative integrate di rete, programmate in relazione alle infrastrutture principali di collegamento ed ai percorsi viari secondari quali veri e propri itinerari storico – ambientali preferibilmente ciclabili.

Si devono ad esempio individuare le aree ad elevata conservazione territoriale intese quali aree coincidenti con i grandi patrimoni fondiari monastici storici, caratterizzate da ordinamenti fondiari rinascimentali nelle quali permangono complessi colonici e curtensi di pregio, con limitata compromissione del territorio da parte dell'edificato urbano e di infrastrutture.

Preliminarmente si è provveduto ad acquisire dalle competenti Soprintendenze gli specifici provvedimenti di dichiarazione di interesse ai sensi del D.L.vo 22 gennaio 2004 n. 42 e, nel caso della proprietà pubblica, sono individuati gli edifici aventi più di settant'anni (art. 4 del D.Lvo 70/2011) da sottoporre a Verifica di Interesse Culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice dei Beni Culturali).

L'unico provvedimento di tutela acquisito presso la Soprintendenza è del Gennaio 1925 e riguarda uno stemma veneziano in pietra d'Istria del sec. XIV posto all'epoca sulla facciata di un edificio presso l'argine del Roncagette ad Isola dell'Abba' ma ora scomparso.

Gli immobili da sottoporre a V.I.C. sono:

1. Municipio
2. Scuola dell'infanzia
3. Casa delle Associazioni
4. Antico Mulino
5. Centro Civico di Isola dell'Abba'
6. Canonica vecchia
7. Chiesa di S. Fidenzio di Polverara
8. Chiesa di S. Leonardo di Isola dell'Abba'
9. Madonna col Bambino di Isola dell'Abba'.



Il Territorio Padovano Illustrato, di A. Gloria – Padova 1862, Mappa del territorio di Padova

- Nel territorio di Polverara si trovano i corsi d'acqua sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi D.Lgvo 42/2004 : Canale di Roncasette e Scolo Fiumicello.
- E' stata individuata la Villa Veneta riportata nel Catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete ovvero Villa Priuli Rezzonico ad Isola dell'Abba'.

□ E' questa l'area del Padovano, oltre a Correzzola, ove permangono consistenti tracce dei paesaggi storici locali, ovvero porzioni di territorio un tempo di proprietà del monastero benedettino di Santa Giustina di Padova.

Rimangono nitidamente presenti la grafia territoriale originaria e moltissime case coloniche d'epoca disseminate sul territorio.

I beni monastici fondiari di S. Giustina in Padova comprendevano infatti, sin dal XII° secolo, anche la gastaldia di Legnaro e Isola dell'Abba' e tali si mantennero, con straordinaria e longeva solidità, sino alla soppressione napoleonica.

Il toponimo Isola dell'Abba' allude ad una località emergente dall'acqua (Isola) che rientrava tra i possedimenti di Santa Giustina e quindi dell'Abate (dell'Abbà), costituiva infatti l'estrema dipendenza verso ovest della Corte Benedettina di Legnaro. Isola, prima del terremoto del 1117 era tutto coperto dalle acque, le quali poco a poco si ritirarono e a seguito di ciò vi si edificò la prima Chiesa.

Le possessioni benedettine di Isola si spingevano sino all'argine del Bacchiglione e comprendevano ciascuna una casa colonica e un appezzamento di terreno di estensione variabile.

Le possessioni erano le seguenti, ove la loro ubicazione è stata complessivamente individuata negli elaborati del PAT: San Giuseppe campi padovani 85, San Michiel campi padovani 41, San Leonardo campi padovani 77, Santa Scolastica campi padovani 60, San Domenico campi padovani 84 e San Girolamo campi padovani 62.

La ricognizione in sito ha poi consentito di definire gli ambiti territoriali ancora sufficientemente integri e le case coloniche con basso livello di compromissione e dunque meritevoli di valorizzazione.

Sempre a Isola dell' Abba' sorge l'unica Villa Veneta del territorio di Polverara, ovvero Villa Priuli Rezzonico; edificata nel XVI° secolo fu emendata diffusamente nel corso della seconda metà del XIX° secolo.

La Villa comprende alcune barchesse e pertinenze coperte, un giardino ed un brolo racchiuso da una elegante cinta muraria.

Assai degna di nota è la bellissima statua settecentesca della Madonna col Bambino in pietra d'Istria, alta oltre un metro e mezzo, posta nell'angolo della recinzione della Villa che guarda il Canale; sul piedistallo porta lo stemma della veneta famiglia Rezzonico.



Madonna col Bambino presso la recinzione di Villa Priuli Rezzonico

Il sito di Polverara è invece storicamente legato al culto di S. Fidenzio, vescovo di Padova dal 166 al 168 e ucciso durante le persecuzioni romane, che la leggenda vuole sepolto qui e poi, rinvenuto e trasportato a Megliadino dal Vescovo Gauslino nel X° secolo; da qui la titolazione della Parrocchiale di Polverara oggi risalente alla prima metà del XX° secolo.

La Chiesa Parrocchiale di Isola è di impianto assai antico ma fu quasi totalmente riedificata nella prima metà del XIX° secolo e consacrata nell'anno 1840; la facciata è del 1857; il campanile, esistente nel 1572, fu ricostruito ed innalzato nel 1779 e restaurato nel 1893.

□ Forse proprio a seguito del culto di San Fidenzio ma anche in conseguenza della navigabilità del fiume, nel corso del XIII° secolo sorsero nel territorio di Polverara lungo il fiume medesimo tre monasteri.

Il primo era titolato a Sant'Agnese, dapprima con monache benedettine e poi, a partire dal 1589, fu aggregato a quello di Ognissanti di Padova causa la vita licenziosa di quelle monache; di tale monastero non rimane oggi traccia palese ed evidente.

Il secondo era titolato a Santa Margherita ed ospitava comunità benedettine maschili e femminili; nel 1441 venne unito al monastero agostiniano delle Vergini di Venezia che vi tenevano un sacerdote a servizio dell'annessa Chiesetta.

Il monastero fu soppresso da decreto napoleonico ed oggi non rimane traccia palese fuori terra anche se le cartografie e bibliografie storiche hanno fornito prezioso ausilio per individuarne il sito insediativo con buona approssimazione.

Il terzo era nominato "Santa Maria della Riviera" e nacque come monastero benedettino; nel XIV secolo, causa deplorabile abbandono, vi subentrarono i monaci olivetani di Arezzo fino al 1771 quando la Repubblica Veneta lo sopprese e fu acquistato dalla nobile famiglia veneta Querini. Alcuni edifici, quali soprattutto la Torre Colombara, una casa bracciantile a sviluppo seriale e le tracce territoriali del vecchio brolo, consentono in questo caso di individuare con discreta precisione il sito insediativo del Monastero.

□ Tutta l'area contermina all'alveo del Roncajette che va dal Fiumicello fino al limite meridionale del territorio comunale è storicamente marcata dal toponimo *Riviera*, già frequentata via navigabile e, come detto, caratterizzata da antichi insediamenti monastici. Anche in questo caso trattasi di lembo di territorio di notevole valenza storico paesaggistica in quanto permangono evidenti l'antica ordinata grafia territoriale, con i vecchi percorsi colleganti il Canale e il territorio retrostante – Contrada Santa Margherita, Strada della Fornace e Strada Riviera e la Strada dell'Argine Regio.

□ Quanto all'ipotesi che l'antica strada romana Via Annia passasse per l'attuale territorio comunale di Polverara, non sussiste al momento nessuna verosimile ipotesi o studio scientifico. La Via certamente si dipartiva da Adria e sopraggiungeva ad Agna; da qui a Padova molte sono le ipotesi degli studiosi e degli archeologi i quali sembrano convergere su due presunti tracciati, ovvero l'uno da Agna a Conselve indi per Maserà e Padova, l'altro per via retta sino a Bovolenta indi Casalserugo e Padova.

Pertanto allo stato attuale delle ricerche scientifiche nulla ci autorizza a pensare che la Via Annia potesse anche solo lambire il territorio comunale di Polverara.

In ogni caso il nostro territorio non reca zone archeologiche vincolate ai sensi delle leggi 1089/1939 e 431/1985 di cui all'articolo 27 del PTRC.

□ Altro sistema di forte connotazione territoriale è quello delle acque nel tratto di Isola dell'Abba' e la località detta *La Ponta*.

Il Canale Roncajette, oggi non più navigabile, lambisce ad ovest il nostro territorio comunale anche a seguito di alcune rettifiche d'alveo eseguite nel corso del XIX secolo.

Al Canale Roncajette confluiscono il Canale Orsaro di impianto medioevale che proviene da nord, attraversa per via retta l'antico tenimento benedettino per confluire a ovest presso l'antica ansa e, più oltre presso l'alveo attuale. Parallelamente all'Orsaro scorre il Canale Orsaretto, il quale attraversa pure in guisa rettilinea l'antico tenimento benedettino per poi piegare verso sud est per confluire nel Fiumicello ove l'ultimo tratto sino alla Ponta viene denominato Fiumicello Nuovo nella prima metà del XIX secolo in corrispondenza all'antica Fattoria Benedettina San Girolamo. Dunque il territorio che si diparte da Isola dell'Abba' e che si snoda verso sud sino al Canale Fiumicello reca notevoli e numerose connotazioni originali anche di impianto assai vetusto.

Trattasi di sito a notevole valenza paesaggistica unitamente all'asta del Fiumicello che, da qui dipartentesi, prosegue in linea retta sino a Piove di Sacco e, oltre, verso la Laguna. Peraltro il nodo di Isola gravitava non poco attorno al Mulino di Roncajette, mulino a tre ruote galleggiante sul fiume, già funzionante nel corso del XV secolo e oggi scomparso, come pure rimosso il noto ponticello precario eretto a monte dei mulini galleggiante per attraversare il fiume.

□ Tra gli edifici connessi all'ambito dell'archeologia industriale è noto il Mulino di Via Fiumicello, costruzione ottocentesca molto emendata nel corso del secolo seguente.

Pochi sono i manufatti rurali di pregio, oltre a quelli benedettini superstiti, meritevoli di attenzione e tutela – valorizzazione; sono per lo più di tipologia bracciantile o di servizio, in pochi casi padronale e/o colonica frutto di occorsi frazionamenti delle proprietà fondiarie storiche; il PAT proporrà norme di valorizzazione di tali edifici mediante la conservazione degli elementi tradizionali superstiti ed il recupero funzionale degli edifici con la tutela delle aree circostanti e delle viabilità storiche.

□ In sostanza il territorio comunale di Polverara non presenta, salvo la Villa Priuli Rezzonico di Isola, emergenze architettoniche di rilievo. Il PAT intende invece valorizzare la porzione di territorio che, dipartendosi dall'argine del Fiume, comprende l'Orsaro ad est e poi, via via, gli areali benedettini superstiti, la Ponta per scendere a sud a riconoscere i siti dei due monasteri di S. Margherita e, soprattutto, di S. Maria

della Riviera. In ciò è di notevole ausilio la ricognizione dei toponimi storici effettuata presso i Catasti Antichi.

Il PAT individua i siti insediativi storici residuali dei due antichi monasteri per una loro idonea valorizzazione storico – paesaggistica ed archeologica.

□ Quanto al Centro Storico di Polverara esso non presenta diffuse ed interessanti permanenze singole e/o di tessuto edilizio anche alla luce delle sovrapposizioni eseguite con i Catasti Antichi. Il Centro Storico di Polverara non è neppure censito tra i Centri Storici individuati dal PTCP (Centri storici di notevole importanza, Centri storici di grande interesse, Centri storici di medio interesse). E' senz'altro da segnalare la permanenza storica dell'aggregato abitativo sviluppatosi attorno all'incrocio tra l'asse di attraversamento principale nord sud e l'antica strada del Passado che conduceva ad est verso Brugine, consolidata a ovest solo nel corso del XIX secolo.

Il PAT valorizzerà dunque i siti specifici di Polverara e Isola dell'Abba' solamente quali siti storici identitari.

□ Giova precisare che obiettivo del PAT non è naturalmente la cancellazione dei segni storici del territorio di Polverara e la conseguente omologazione progressiva ai territori contermini della "Grande Padova" ma la conservazione dell'identità locale che, riteniamo, possa rintracciarsi nel centro edificato di Polverara e nella zona, testè descritta, dal confine nord presso Isola dell'Abba' e giù lungo l'argine del Fiume nell'ampio lembo territoriale denominato Riviera.

Tali areali risultano di prioritario riferimento per le potenzialità turistiche del nostro territorio ove esiste la previsione Regionale e Provinciale dell'itinerario ciclabile "Bacchiglione – Ceresone" lungo gli argini del fiume Bacchiglione da Cervarese S. Croce, a Bovolenta, fino a Correzzola e la previsione del PATI Saccisica dell'itinerario "Tra la Riviera del Brenta ed il Bacchiglione" che attraversa Polverara.

L'articolo 30 del vigente PTRC promuove l'identificazione dei percorsi minori di interesse storico ambientali e delle strutture di supporto ed accessorie, formulando proposte per il recupero, l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro salvaguardia, anche al fine di favorire l'incentivazione dell'agriturismo.

Il PAT segnala dunque i siti di interesse turistico – culturale che possono costituire riferimento concreto per tali itinerari, tra cui paesaggi, edifici, agriturismi ed altri luoghi

di accoglienza; attualmente si rinvengono n. 4 posti letto in B&B, n. 7 in affittacamere e n. 6 in agriturismo, ubicati in siti discosti dai tracciati previsti.

Si sono inserite le piste ciclabili esistenti e indicati i tratti residui da completare per collegarsi ai tracciati intercomunali riportati presso i piani sovraordinati.

Giova infine ricordare il tradizionale allevamento della pregiata Gallina di Polverara, che già Andrea Gloria descriveva di forme gigantesche, quale primario elemento correlato alla tradizione locale.

□ Al fine di garantire il completo raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Documento Preliminare per un turismo sostenibile per lo più ciclabile e collegato alle attività del tempo libero, il PAT promuove la tutela e valorizzazione dei paesaggi di pregio storico – ambientale e dei siti collegati agli itinerari con rafforzamento del legame tra storia, paesaggio, toponimi storici, agricoltura e produzioni tipiche, identità locali, privilegiando prioritariamente presso gli edifici e i siti di maggior pregio storico paesaggistico lo sviluppo delle attività del turismo di visitazione collegato all'ambiente, ai beni culturali, ai prodotti tipici e al tempo libero.

Saranno attivati una segnaletica ad hoc e, parallelamente, un sistema di smaltimento dei rifiuti solidi che eviti la permanenza disordinata degli stessi sul territorio.

La normativa del PAT disciplina nel concreto l'attivazione degli obiettivi del Documento Preliminare per quanto afferente il Sistema dei Beni Storico Culturali.

Padova, Settembre 2011

Ing.Arch. Fabio Zecchin

Allegati:

- censimento attività di accoglienza ricettiva
- bibliografia essenziale
- copia provvedimento ministeriale di tutela
- Pertinenza scoperta da tutelare e Contesto figurativo - Villa Priuli Rezzonico.

Agriturismo

Il Gallo Nero n. 6 posti letto

Affittacamere

Red Rock Café n. 7 posti letto

B&B

Casa Latina n. 4 posti letto

1. Andrea Gloria, *Il Territorio Padovano Illustrato*, Padova 1862
2. Fortunato Giacomello, *Roncajette – La sua Chiesa e il suo S. Fidenzio*, Padova 1913
3. Fortunato Giacomello, *Polverara il suo Podestà il suo Comune il suo S. Fidenzio e le sue Chiese*, Polverara 1916, (riedito a Casalsserugo 1988)
4. Silvana Zanocco, *Isola dell'Abbà*, Padova 1971
5. *La Diocesi di Padova nel 1972*, Padova 1973
6. Enzo Bandelloni, *La casa rurale nel padovano*, Bologna 1974
7. Enzo Bandelloni, Fabio Zecchin, *I benedettini di S. Giustina nel Basso Padovano*, Padova 1979
8. *I BENEDETTINI a Padova e nel territorio padovano attraverso i secoli*, Catalogo della Mostra storico – artistica nel XV centenario dalla nascita di San Banedetto, Padova 1980
9. A cura del Gruppo di Ricerca di Correzzola, *Saccisica*, Limena 1981
10. "Il Monastero di Santa Maria di Polverara nel primo secolo della riforma olivetana (1349 – 1450)", Tesi di laurea in Storia della Chiesa Medioevale, di Domenico Ranieri, Anno 1997 - 1999
11. AA.VV., *La Corte Benedettina di Legnaro*, Padova 2001
12. Istituto Regionale Ville Venete, *Ville venete: la Provincia di Padova*, Marsilio 2001
13. Paola Barbierato, Rosanna Chinaglia, Claudio Grandis, Paolo Tieto, *Storie in Saccisica e dintorni – Brugine, Legnaro, Polverara, Sant'Angelo, Saonara*, Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco, Mestrino 2004
14. a cura di Paolo Zatta, *Natura e ambiente: in Saccisica e dintorni*, Veggiano 2005
15. AA.VV., *Saccisica Studi e ricerche*, Padova 2006
16. a cura di Francesca Veronese, *Via Annia Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana, Atti della giornata di studio svolta a Padova 19 giugno 2008*, Padova 2009

X

00251821

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

A 422

Visto l' Art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto Messo Comunale di POLVERARA

ho notificato al Signor Amalia BENAZZATO in STIEVANO

in

che lo STEMMA veneziano in pietra d'Istria del sec. XIV di carattere veneziano infisso in alto all'esterno della casa presso l'argine di proprietà della Signora suddetta in frazione di " Isola dell'Abba "

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli Art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rilasciata copia della presente all' indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di Stievano Leone fu Secondo

Polverara) 1 Gennaio 1925

IL MESSO COMUNALE

Pittarello Pasquale



(Vedi retro)

Legge n. 364 per le antichità e belle arti
(pubblicata nella "Gazzetta Ufficiale," del 28 giugno 1909)

Art. 5 — Colui che come proprietario o per semplice titolo di possesso detenga una delle cose di cui all'art. 1 (1), della quale l'autorità gli abbia notificato, nelle forme che saranno stabilite dal regolamento, l'importante interesse, non può trasmetterne la proprietà o dimetterne il possesso senza farne denuncia al Ministero della pubblica istruzione.

Art. 6 — Il Governo avrà il diritto di acquistare la cosa al medesimo prezzo stabilito nel contratto di alienazione. Questo diritto dovrà essere esercitato entro due mesi dalla data della denuncia; il termine potrà essere prorogato fino a quattro mesi quando per la simultanea offerta di più cose il Governo non abbia in pronto le somme necessarie agli acquisti.

Durante questo tempo il contratto rimane sottoposto alla condizione risolutiva dell'esercizio del diritto di prelazione e l'alienante non potrà effettuare la tradizione della cosa.

Art. 7 — Le cose di cui all'art. 5, siano mobili o immobili, qualora deteriorino o presentino pericolo di deterioramento e il proprietario non provveda ai necessari restauri in un termine assegnatogli dal Ministero dell'istruzione pubblica, potranno essere espropriate.

Il diritto di tale espropriazione spetterà oltre che allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni, anche agli enti che abbiano personalità giuridica e si propongano la conservazione di tutte le cose in Italia, ai fini della cultura e del godimento pubblico.

Art. 13 — La stessa disposizione è applicabile alle cose di cui all'art. 5, immobili per destinazione a norma dell'art. 444 del Codice civile, quando sono di proprietà privata.

Contro il rifiuto del Ministero è dato ricorso all'autorità giudiziaria.

Art. 14 — Nei Comuni, nei quali si trovano cose immobili soggette alle disposizioni della presente legge, possono essere prescritte, nei casi di nuove costruzioni, ricostruzioni, piani regolatori, le distanze, le misure e le altre norme necessarie allo scopo che le nuove opere non danneggino la prospettiva o la luce richiesta dai monumenti stessi.

Art. 29 — Le alienazioni, fatte contro i divieti contenuti nella presente legge, sono nulle di pieno diritto.

Art. 31 — L'omissione della denuncia di cui all'art. 5 o la violazione delle disposizioni di cui al secondo comma dell'art. 6 sono punite con multa da 500 a 10.000 lire.

Art. 34 — Alle violazioni degli articoli 12 (2) e 13 è applicabile la multa indicata nell'art. 31.

Se il danno è in tutto o in parte irreparabile il trasgressore dovrà pagare un'indennità equivalente al valore della cosa perduta od alla diminuzione del suo valore.

Art. 37 — Alle pene di cui agli art. 30 (3) e 31 soggiace altresì il compratore quando sia a conoscenza dei divieti quivi menzionati.

Se il fatto è imputabile a più persone, queste sono tenute in solido al pagamento dell'indennità.

Qualora per lo stesso fatto si incorra anche in sanzioni penali stabilite da altre leggi, si applicano le disposizioni di cui all'art. 77 del Codice Penale.

(1) Art. 1 — Sono soggette alle disposizioni della presente legge le cose immobili e mobili che abbiano interesse storico archeologico, paleontologico o artistico.

(2) Art. 12 — Le cose previste nell'art. 2 (*) non potranno essere demolite, rimesse, modificate, nè restaurate senza l'autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione.

Contro il rifiuto dell'autorizzazione è dato ricorso all'autorità giudiziaria.

(3) Art. 30 — Gli amministratori e gli impiegati degli enti morali, che abbiano trasgredito alle disposizioni dell'art. 2 sono puniti con la multa da 200 a 10.000 lire.

(*) Art. 2 — Le cose di cui all'art. precedente sono inalienabili quando appartengono allo Stato, a Comuni, a Provincie, a fabbricerie, a confraternite, a enti morali ecclesiastici di qualsiasi natura e ad ogni ente morale riconosciuto.

Il Ministero della pubblica istruzione, su le conformi conclusioni del Consiglio superiore per le antichità e belle arti, istituito con la legge 27 Giugno 1907, n. 386, potrà permettere la vendita e la permuta di tali cose da uno a un altro degli enti sopranominati quando non derivi danno alla loro conservazione e non ne sia menomato il pubblico godimento.

Pertinenza scoperta da tutelare
Contesto figurativo di complesso monumentale
Artt. 40 e 41 L. R. n. 11/2004



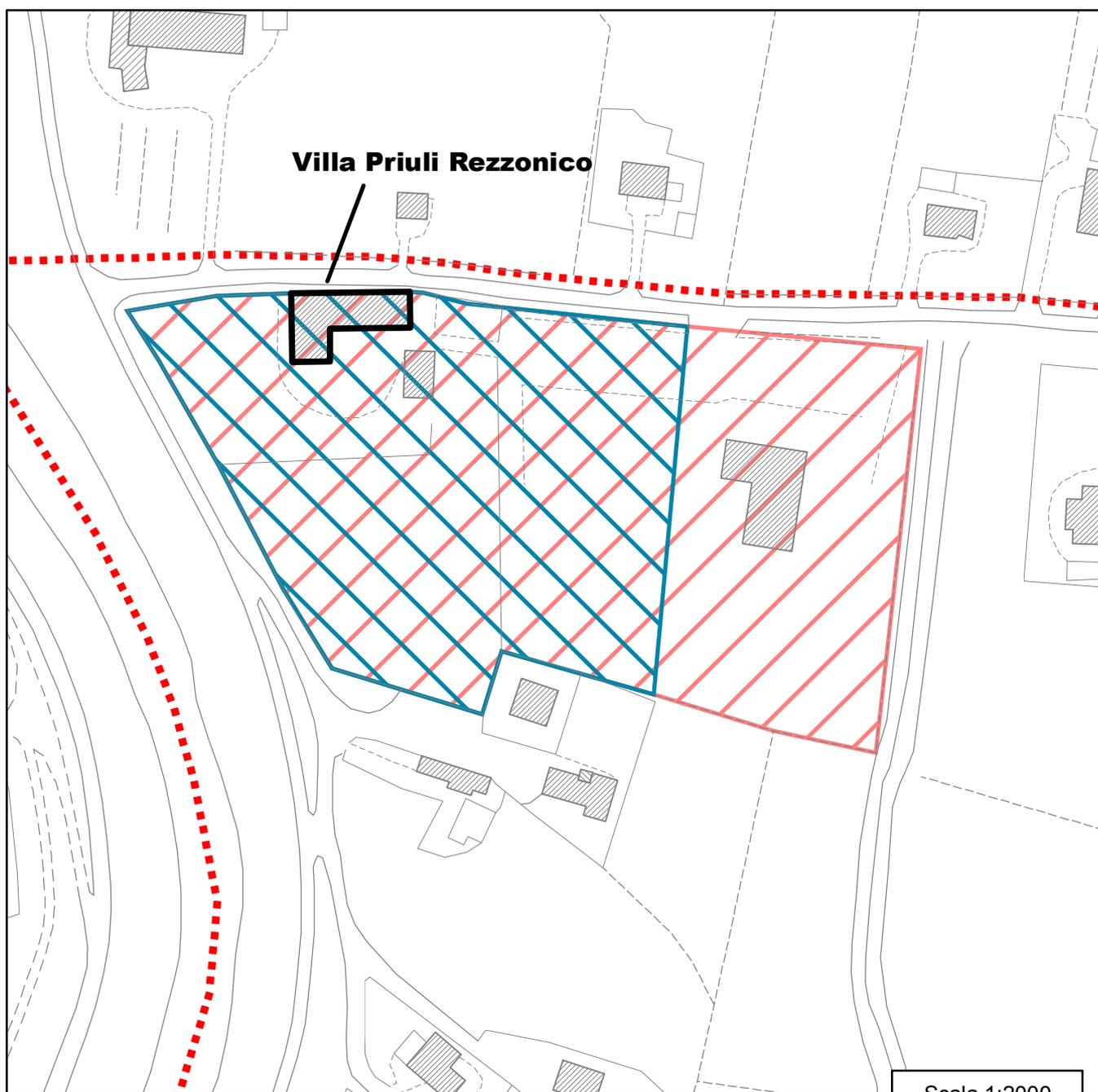
Confine comunale



Contesto figurativo di complesso monumentale



Pertinenza scoperta da tutelare



Scala 1:2000